

— Non sarà lo *champagne* Mumm, nè Röderer — soggiunse l'egregio produttore — ma potrò vincerne la concorrenza, nelle nostre provincie, col prezzo.

Intanto mi urgeva visitare il paese, perchè era vicino il mezzogiorno ed io dovevo ancora recarmi alla celebre cascata di Duare. Attraversai le vie principali della città, abbastanza anguste ed altrettanto tranquille. Pochi negozi e scarsi sintomi di floridezza commerciale. Ma parecchie persone ammodo, qualche gentile apparizione alle finestre, molta cortesia rispettosa nei cittadini. Non credo che Almissa possa vantare edifizî notevoli per pregi architettonici, o per singolarità decorative. È di data recente quasi tutto il materiale della città.

Però, mi soffermai dinanzi ad una casa dall'aspetto piuttosto vecchio. E lo feci non per ammirarne l'architettura, ma per rilevare un'iscrizione latina che ne fregia il portone. Lessi e non credetti ai miei occhi: ve la lascio indovinare fra mille. L'iscrizione dice: « *Gratias ago tibi, Domine, quia fui in hoc mundo* ». Niente meno, capite! Ecco un uomo degno di un posto d'onore nella storia: un uomo felice che ringrazia Dio di averlo messo al mondo: ecco il corvo bianco! Quell'ignoto deve aver gustate tutte le delizie del mondo e della vita: non deve avere avuto affanni nè fisici nè morali; il termometro della sua anima doveva segnare sempre primavera. Non chiesi neanche il nome del felice mortale che lasciò la su detta memoria ai posteri. Senza conoscerlo, gli eressi un monumento d'entusiasmo nel mio cuore.

Volli visitare la chiesa. È scevra di pregi architettonici, ma conserva qualche memoria dell'epoca eroica dei pirati. Costoro, per isgraviò di coscienza, solevano fare dei regali considerevoli ai santi del loro paese. Così si verifica sempre